

Alla successione di Georges Pompidou

Chaban Delmas candidato gollista Eliminato il concorrente Messmer

Il suo programma: anticommunismo, « grandeur » e demagogia sociale - Indecoroso spettacolo del partito al potere in cerca di un capo - Oggi i socialisti decidono sulla candidatura di Mitterrand

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 aprile Jacques Chaban Delmas, uno dei personaggi più « fluidi » del gollismo, ha ottenuto questa mattina, per acclamazione, l'appoggio del Comitato Centrale gollista, rafforzato per la occasione dal gruppo parlamentare...

francese. Linea che è stata poi confermata dal segretario generale del partito gollista Sanguinetti quando, al termine dei lavori del Comitato Centrale, ha detto che il suo partito appoggiava senza riserve Chaban Delmas per « ostacolare l'avanzata comunista ». Il tono della campagna elettorale è stato: « Noi — ha aggiunto Sanguinetti — non ci sbaglieremo di avversario. Abbiamo un solo nemico: la sinistra ».

Onori militari al nuovo governo unitario nel Laos



VIENTIANE — Suwannafuma (a destra) e Fumi Vongchit, rispettivamente Primo ministro e vice Primo ministro nel nuovo governo di coalizione laotiano, passano in rassegna un picchetto prima di entrare nel Palazzo Reale di Luang Prabang per l'investitura. Fumi Vongchit è segretario generale del Fronte patriottico. La cerimonia è avvenuta giovedì 4 aprile. (Telefoto AP)

Rientrato da Cuba il segretario agli Affari pubblici del Vaticano

Mons. Casaroli racconta dell'incontro con Fidel

L'atteso arrivo notturno del Primo ministro alla Nunziatura dell'Avana - La conversazione durò un'ora e mezzo - Il viaggio definito « molto proficuo e utile »

Interrogazione del PCI

Il Parlamento ratifichi il trattato contro la proliferazione nucleare

ROMA, 7 aprile

Rientrato stamane a Roma dal suo viaggio oltre Atlantico, mons. Agostino Casaroli ha definito « molto proficuo e utile » il suo viaggio a Cuba. Il segretario per gli Affari pubblici della Chiesa ha soggiornato dieci giorni a Cuba dove ha goduto — ha voluto sottolineare — di una « assoluta libertà di contatti » con il clero e di una « molto favorevole » collaborazione da parte del governo alla sua visita.

Iniziativa delle sezioni PCI

Svizzera: protesta degli emigrati ai consolati italiani

ZURIGO, 7 aprile

Ieri, sabato, ha avuto luogo una manifestazione presso la sede del consolato italiano di Zurigo. Numerosi connazionali, confluiti sul invito delle sezioni del PCI operanti fra la nostra emigrazione della città elvetica, hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità consolari sulla persistenza delle gravi misure di restrizione perpetrate dagli organi finanziari del governo italiano a danno dei lavoratori emigrati.

In altre parole, Chaban Delmas si pone in d'ora come « candidato nazionale » al di sopra dei partiti e anche al di sopra del suo, rifiutando l'investitura che lo elicherebbe come candidato gollista, ma accettando l'appoggio del partito.

Arrestati 43 democratici dalla polizia portoghese

LISBONA, 7 aprile Quarantatré persone, per la maggior parte appartenenti al movimento di opposizione democratica, sono state arrestate la notte scorsa dalla polizia portoghese. Lo hanno reso noto fonti informate, precisando che gli arrestati si trovano ora nel carcere di Caxias, riservato ai detenuti politici.

Tapachula (Messico)

Sindaco e capo della polizia arrestati per duecento omicidi

TAPACHULA (Messico), 7 aprile Una cinquantina di persone, fra cui il sindaco e il capo della polizia di Tapachula, una cittadina del Messico meridionale, sono state arrestate nel quadro di indagini su una banda ritenuta responsabile di non meno di 200 delitti. Lo ha reso noto la polizia. La banda era nota come la « banda nera » a Mosca nella banda secondo la polizia, uccidevano i proprietari di loro beni e uccidevano i lavoratori quando chiedevano di essere pagati.

Vasto programma concordato fra Paesi socialisti

Collaborazione nucleare nel Comecon

Prevista la costituzione di un ente per la progettazione e la costruzione in comune di centrali elettroatomiche - Entro 15 anni la sostituzione delle tradizionali fonti di energia

DALLA REDAZIONE

I Paesi del Comecon produrranno in serie le attrezzature per le centrali atomiche che verranno realizzate nell'ambito della Comunità economica socialista nel giro dei prossimi anni. La decisione è adottata a Mosca nel corso di una delle ultime riunioni dell'organizzazione — prevede la costituzione di un ente di studio e di progettazione (« Interatomenerg ») incaricato di esaminare le varie proposte e di affrontare, di conseguenza, i sistemi più validi di costruzione

sulla base di un progetto unico. Attualmente, a quanto risulta allo studio, il 70 per cento delle centrali elettroatomiche sovietiche che vanno già una grande esperienza.

centrali destinate, nel giro dei prossimi 10-15 anni, a sostituire in gran parte le tradizionali fonti di energia. « Il piano — ha detto ai giornalisti l'ingegnere bulgaro Stepan Misce, direttore dell'Istituto centrale della rete elettrica MIR che serve i Paesi socialisti europei — è destinato ad assumere proporzioni gigantesche dal momento che prevediamo lo sviluppo della rete di centrali elettroatomiche in tutta l'area del Comecon. In un primo tempo — ha proseguito l'ingegnere — impiegheremo reattori del genere di quello in uso nell'URSS, nella città di Voronez. Un esperimento in

tal senso è già stato fatto nella RDT dove un reattore nucleare di tipo « Nord-1 », tra poco, inoltre, sarà terminata la costruzione di una centrale atomica in Bulgaria, nella città di Kozloduz. Altre centrali entreranno in funzione successivamente. Il nuovo programma di collaborazione fra Paesi socialisti — notano gli osservatori — oltre che contribuire a coprire il crescente fabbisogno di energia, stimolerà il progresso tecnico e scientifico dei Paesi interessati alla cooperazione.

Carlo Benedetti

fatto per senso di responsabilità, ma il presidente sarebbe stato fare approvare dal Parlamento una legge abrogativa del divorzio, cosa teoricamente possibile in quanto le quote del 1972, a differenza di quelle eletto nel 1968, hanno una maggioranza DC-MSI, cioè dei due partiti costituenti il centro. Ma se questo, ha detto Berlinguer, la segreteria democristiana non lo ha fatto è per un altro motivo, che non vuol dire: se la DC avesse presentato in Parlamento una legge abrogativa, avrebbe provocato una spaccatura nei suoi gruppi parlamentari e aperto una crisi politica al proprio interno, essendo probabile che diversi deputati e senatori democristiani non sarebbero sentiti di votare insieme ai fascisti di Almirante: il che avrebbe fatto mancare la maggioranza.

In ogni caso, l'alleanza che i dirigenti dc dicono di avere voluto evitare in Parlamento, ha eseguito Berlinguer, si è creata a fatto nella campagna del referendum, che vede solo due partiti — DC-MSI — fare appello al « sì » per l'abrogazione della legge di divorzio. « Guai — ha esclamato Berlinguer — può nascondere questa realtà oggettiva, di cui tutti sono consapevoli, che avviene a caso almirante partecipa a questa campagna con tanto fervore non perché è preoccupato per le sorti della famiglia ma perché, da fascista, capisce che sopprimere il divorzio significa colpire un diritto di libertà e capisce che, quando si sopprime un qualsiasi diritto di libertà, si apre la strada alla violazione di altri diritti di libertà e di democrazia. E' questa la tradizione infame di tutti i fascismi. Proprio qui sta una delle ragioni del disagio che si avverte nel mondo cattolico e nelle file stesse della DC, ha detto Berlinguer, ricordando la schiera di uomini di cultura di destra che, da anni, e in nome della libertà, hanno dichiarato, per dovere di coscienza e per spirito di libertà, di non aver votato per il « no ».

ROMA, 7 aprile Rientrato stamane a Roma dal suo viaggio oltre Atlantico, mons. Agostino Casaroli ha definito « molto proficuo e utile » il suo viaggio a Cuba. Il segretario per gli Affari pubblici della Chiesa ha soggiornato dieci giorni a Cuba dove ha goduto — ha voluto sottolineare — di una « assoluta libertà di contatti » con il clero e di una « molto favorevole » collaborazione da parte del governo alla sua visita.

ZURIGO, 7 aprile Ieri, sabato, ha avuto luogo una manifestazione presso la sede del consolato italiano di Zurigo. Numerosi connazionali, confluiti sul invito delle sezioni del PCI operanti fra la nostra emigrazione della città elvetica, hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità consolari sulla persistenza delle gravi misure di restrizione perpetrate dagli organi finanziari del governo italiano a danno dei lavoratori emigrati.

Interrogazione del PCI Il Parlamento ratifichi il trattato contro la proliferazione nucleare

Svizzera: protesta degli emigrati ai consolati italiani

ZURIGO, 7 aprile Ieri, sabato, ha avuto luogo una manifestazione presso la sede del consolato italiano di Zurigo. Numerosi connazionali, confluiti sul invito delle sezioni del PCI operanti fra la nostra emigrazione della città elvetica, hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità consolari sulla persistenza delle gravi misure di restrizione perpetrate dagli organi finanziari del governo italiano a danno dei lavoratori emigrati.

Iniziativa delle sezioni PCI Svizzera: protesta degli emigrati ai consolati italiani

ZURIGO, 7 aprile Ieri, sabato, ha avuto luogo una manifestazione presso la sede del consolato italiano di Zurigo. Numerosi connazionali, confluiti sul invito delle sezioni del PCI operanti fra la nostra emigrazione della città elvetica, hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità consolari sulla persistenza delle gravi misure di restrizione perpetrate dagli organi finanziari del governo italiano a danno dei lavoratori emigrati.

ZURIGO, 7 aprile Ieri, sabato, ha avuto luogo una manifestazione presso la sede del consolato italiano di Zurigo. Numerosi connazionali, confluiti sul invito delle sezioni del PCI operanti fra la nostra emigrazione della città elvetica, hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità consolari sulla persistenza delle gravi misure di restrizione perpetrate dagli organi finanziari del governo italiano a danno dei lavoratori emigrati.

Dalla prima pagina

non si sa dove si va a finire; sono anche un maestro tentativo di nascondere la sostanza del problema politico italiano, che non è quello di escogitare trucchi e manovre istituzionali, ma è quello della risposta che si è o non si è capaci di dare alle esigenze della gente, alle aspirazioni del popolo, alle necessità reali del Paese: cioè, in poche parole, del modo come si dirige e si governa questa nostra Italia degli anni '70.

« Guai — ha esclamato Berlinguer — a consentire che si scanti a questo tema: perché se giriamo questa Italia, significa solo aggravare la situazione generale, generare sfiducia, e significa anche perdere tempo, perché nessun partito serio, e nessun partito serio, può passare in un Paese e in un Parlamento italiano a non avere, in altre parole, un programma di altre organizzazioni popolari e democratiche come tali da farle sempre fallire tutti, in avvenire, come già è avvenuto nel passato. Dunque, ha aggiunto Berlinguer, si fanno ogni giorno più evidenti i guasti e i rischi provocati dal nostro referendum voluto ostinatamente dai capi della DC.

Il segretario del partito ha fatto un'ampio riferimento ai vantaggi della legge, indicando specificamente i casi gravissimi o assurdi che essa vuole sanare, casi così ben delineati da poter essere, da stessa una strumento severo e rigoroso. Dopo aver indicato i veri mali che insidiano la famiglia, il carattere economico, sociale e morale, ma dei quali chi ha voluto il referendum non si occupa minimamente, Berlinguer ha spiegato che la questione che è in discussione e sulla quale ci si dovrà pronunciare il 12 maggio può essere riassunta in termini molto semplici: che cosa deve fare lo Stato quando un matrimonio fallisce e non esiste più nel fatto? Deve lasciare che le cose vadano per conto loro o ha il diritto, e soprattutto il dovere di intervenire? L'unità e la stabilità della famiglia sono indubbiamente un bene tutelare, ha detto Berlinguer, e proprio noi siamo i più solleciti verso questa esigenza e accusiamo la DC di aver fatto di loro voto nelle elezioni politiche o amministrative) che avverso il fascismo di ieri e di oggi, e di una gloriosa università, che ebbe l'indimenticabile compagno Concetto Marchesi come Rettore, e di una scuola di « Oro della Resistenza, città antifascista, farà sentire anche nel voto i valori per cui caddero tanti cattolici veneti a fianco dei comunisti del movimento operaio e democratico.

Berlinguer ha quindi, ancora una volta, fatto un riferimento all'anticomunismo che caratterizza la campagna dei dirigenti dc e che rappresenta una minaccia per la possibilità di espressione e di iniziativa di tutte le forze democratiche. Berlinguer ha sottolineato che il segretario del partito deve essere, in ogni caso, un uomo di cultura e di iniziativa di tutte le forze democratiche. Berlinguer ha sottolineato che il segretario del partito deve essere, in ogni caso, un uomo di cultura e di iniziativa di tutte le forze democratiche.

La grande assemblea di Vittorio Veneto

DALL'INVIATO VITTORIO VENETO, 7 aprile Proprio in un centro politico del cosiddetto « Veneto bianco », il PCI ha organizzato un'assemblea rappresentativa della realtà femminile della regione.

Raccolte attorno al segretario generale del Partito, erano centinaia e centinaia di donne entusiaste, e non credevano di trovarsi in un luogo così consensuale; una massa impressionante di compagne e di antifasciste che hanno gridato con un coro di « sì » a favore del « no ».

Non meno fermo e deciso è il « no » delle operaie. Carla Smanzi, una giovane lavoratrice della fabbrica di confezioni di San Remo, è sorta nel cuore di una zona contadina, ha parlato delle sue compagne di lavoro che, dopo il matrimonio hanno dovuto tornare in fabbrica per aiutare la famiglia, piene di preoccupazioni più di prima. L'insieme di questa famiglia viene da questi problemi, dall'esistenza di un diritto, di una possibilità di scelta che le lavoratrici intendono di difendere a ogni costo. Ed ecco ancora Anna Tura, studentessa di Montebelluna, e Pia Bassi, sindaco comunista di Pinerolo, riproporre i temi della dignità e della consapevolezza nuove raggiunte dalle donne del Veneto.

La signora Paola Gagliardi, nome di battaglia di una democristiana, recò all'assemblea comunista un'alta testimonianza di impegno civile. I cattolici sono per il rispetto della libertà di coscienza, della libertà di scelta. E respingono la manovra di destra che si nasconde dietro il referendum.

Enrico Berlinguer, fra gli applausi assistenti, si rinnovò insistente. La prima gli stati d'animo e le idee che la magnifica assemblea esprime. Quelle virtù civili — egli dice — che le democristiane, in questa occasione, esprimeranno nella Resistenza e nella guerra partigiana — l'attaccamento alla libertà, la solidarietà umana per le compagne che non si sono perdute: hanno bisogno oggi di esprimersi nuovamente e con grande forza, in difesa di una conquista civile e di libertà quali è la legge sul divorzio.

Domeni, lunedì, il compagno Berlinguer parlerà alle 13 agli operai di Valdagno. Alle 17, nel salone del Petrolchimico di Porto Marghera, si svolgerà un incontro con i consigli di fabbrica e con la classe operaia del centro industriale veneziano nel corso del quale il segretario generale del PCI risponderà a questi ultimi a volte più o meno lavoratori, perché pensavano a un'Italia più giusta e più libera. Invece, sono

è cattiva — ha detto Berlinguer — ma il fatto che il divorzista avrebbe l'effetto non di migliorare la legge (se questa fosse stata l'intenzione), ma di far sì che l'abrogazione di una legge, o di un altro articolo, ma di abolirla tutta e quindi di cancellare l'istituto stesso del divorzio.

Berlinguer ha quindi respinto le insinuazioni di chi vorrebbe negare questo diritto-dovere che è riconosciuto a tutti gli Stati europei, tranne l'Italia, e che è un diritto in Europa, oggi si domanda con sorpresa e anche con una punta di irrisoluzione che non esiste in Italia, che, avendo introdotto gli articoli di tutti una legge sul divorzio, una legge che è la meno permissiva di tutte le altre esistenti in Europa, è chiamata a votare dai dirigenti del maggiore partito di governo, dopo appena tre anni di esistenza, di non averlo, per eliminarlo. Non è certo questa una prova, da parte dei capi della DC, di una coerente vocazione europeista.

Berlinguer ha quindi ricordato che l'esercizio del diritto di voto, da parte di chi se la legge venisse cancellata, di fatto in Italia, potrebbe essere scelto con i consulti esistenti in Europa, è chiamato a votare dai dirigenti del maggiore partito di governo, dopo appena tre anni di esistenza, di non averlo, per eliminarlo. Non è certo questa una prova, da parte dei capi della DC, di una coerente vocazione europeista.

Perché, dunque, si vuole togliere allo Stato italiano il diritto di intervenire in materia di scioglimento del matrimonio? Si vuole forse uno Stato teocratico, confessionale, che imponga ai cittadini l'obbligo di osservare i precetti e i sacramenti di una religione? Berlinguer ha ricordato che si pone a questo punto un grande problema. L'Italia ha detto — è giunta assai tardi all'unità nazionale anche perché fino a un secolo fa è assistito dallo Stato pontificio, un potere teocratico che si estendeva su un vasto territorio dell'Italia e che oggi non può essere che un anacronismo. E perché mai, allora, l'Italia attuale, dopo aver un Concilio ha dichiarato che non vuole più privilegi, dovrebbe essere trattata ancora come una provincia soggetta ad un regime speciale, quasi a un « Stato dentro lo Stato ».

Ma è non è un fatto — che si verifica in misura diversa in ogni tempo e luogo — che i matrimoni possono fallire e si è chiesto Berlinguer. Ciascuno di noi, nel movimento operaio e democratico, ha quindi, ancora una volta, fatto un riferimento all'anticomunismo che caratterizza la campagna dei dirigenti dc e che rappresenta una minaccia per la possibilità di espressione e di iniziativa di tutte le forze democratiche.

La grande assemblea di Vittorio Veneto

DALL'INVIATO VITTORIO VENETO, 7 aprile Proprio in un centro politico del cosiddetto « Veneto bianco », il PCI ha organizzato un'assemblea rappresentativa della realtà femminile della regione.

Raccolte attorno al segretario generale del Partito, erano centinaia e centinaia di donne entusiaste, e non credevano di trovarsi in un luogo così consensuale; una massa impressionante di compagne e di antifasciste che hanno gridato con un coro di « sì » a favore del « no ».

Non meno fermo e deciso è il « no » delle operaie. Carla Smanzi, una giovane lavoratrice della fabbrica di confezioni di San Remo, è sorta nel cuore di una zona contadina, ha parlato delle sue compagne di lavoro che, dopo il matrimonio hanno dovuto tornare in fabbrica per aiutare la famiglia, piene di preoccupazioni più di prima. L'insieme di questa famiglia viene da questi problemi, dall'esistenza di un diritto, di una possibilità di scelta che le lavoratrici intendono di difendere a ogni costo. Ed ecco ancora Anna Tura, studentessa di Montebelluna, e Pia Bassi, sindaco comunista di Pinerolo, riproporre i temi della dignità e della consapevolezza nuove raggiunte dalle donne del Veneto.

La signora Paola Gagliardi, nome di battaglia di una democristiana, recò all'assemblea comunista un'alta testimonianza di impegno civile. I cattolici sono per il rispetto della libertà di coscienza, della libertà di scelta. E respingono la manovra di destra che si nasconde dietro il referendum.

Enrico Berlinguer, fra gli applausi assistenti, si rinnovò insistente. La prima gli stati d'animo e le idee che la magnifica assemblea esprime. Quelle virtù civili — egli dice — che le democristiane, in questa occasione, esprimeranno nella Resistenza e nella guerra partigiana — l'attaccamento alla libertà, la solidarietà umana per le compagne che non si sono perdute: hanno bisogno oggi di esprimersi nuovamente e con grande forza, in difesa di una conquista civile e di libertà quali è la legge sul divorzio.

Domeni, lunedì, il compagno Berlinguer parlerà alle 13 agli operai di Valdagno. Alle 17, nel salone del Petrolchimico di Porto Marghera, si svolgerà un incontro con i consigli di fabbrica e con la classe operaia del centro industriale veneziano nel corso del quale il segretario generale del PCI risponderà a questi ultimi a volte più o meno lavoratori, perché pensavano a un'Italia più giusta e più libera. Invece, sono

le e politica, il movimento operaio ha stato un elemento decisivo solo nella fase iniziale del suo sviluppo, contrassegnata dall'influenza che nelle sue file si ritrovano i tratti del radicalismo piccolo-borghese e del positivismo. L'anticlericalismo si esprimeva nell'avversazione alla Chiesa in quanto a una fede, a una religione, a una politica, a una cultura.

Il movimento operaio italiano — ha aggiunto Berlinguer — si è liberato da tempo da questo bagaglio, in un processo profondo che ha avuto per protagonista il PCI di Gramsci e di Togliatti, giungendo non solo ad un « distacco » di pieno rispetto della libertà religiosa e di culto, ma al riconoscimento di una sovranità della Chiesa nell'ordine etico e morale, e anche nell'ambito dell'articolo 7 della Costituzione, prestando particolare considerazione a determinate esigenze dell'esercizio del ministero della Chiesa in Italia.

Il movimento operaio ha poi fatto qualcosa di più — ha detto Berlinguer — e cioè ha fatto un passo che anche da una fede religiosa sinceramente vissuta può venire un stimolo e un impulso al rinnovamento della società e al trionfo in essa della giustizia e dell'uguaglianza, creando così le condizioni per un incontro con il movimento operaio e le correnti politiche e di pensiero del mondo cattolico. Già nel 1945, inoltre, ha aggiunto Berlinguer, non comunisti italiani abbiano introdotto una grande innovazione, che segna una data nella storia del nostro partito e nella storia del nostro Paese, quando abbiamo stabilito all'art. 2 del nostro Statuto la parità di diritti e di doveri tra i cittadini.

Partito schierato all'accordo del suo programma politico e l'impegno ad operare per realizzarlo, indipendentemente « da designazioni e dalle combinazioni filosofiche ». L'anticlericalismo è, dunque, un abito mentale che il movimento operaio ha introdotto allo spallarsi del partito perché ha compiuto questa critica e questo superamento; esso ha tutte le carte in mano per opporsi e per combattere — insieme a tutti i cittadini democratici credenti e non credenti — contro ogni tentativo di restaurazione e contrario a cioè del clericalismo che è la pretesa di imporre la fede con la forza della legge, e dettare norme che non sono che una religione, obbligatoria per tutti, e di servizi della Chiesa e della religione come strutture di potere, facendo in pratica della religione una politica una religione di Stato.

Purtroppo — ha osservato a questo punto Berlinguer — il movimento operaio ha dovuto affrontare un problema che il movimento storico sorto nel corso della lotta della borghesia contro il potere economico e politico, non ha mai affrontato: la monarchia assoluta e del clero nelle condizioni del feudalesimo, non fa parte del movimento operaio e democratico, non si serve, per battersi per la propria emancipazione sociale.

La grande assemblea di Vittorio Veneto

DALL'INVIATO VITTORIO VENETO, 7 aprile Proprio in un centro politico del cosiddetto « Veneto bianco », il PCI ha organizzato un'assemblea rappresentativa della realtà femminile della regione.

Raccolte attorno al segretario generale del Partito, erano centinaia e centinaia di donne entusiaste, e non credevano di trovarsi in un luogo così consensuale; una massa impressionante di compagne e di antifasciste che hanno gridato con un coro di « sì » a favore del « no ».

Non meno fermo e deciso è il « no » delle operaie. Carla Smanzi, una giovane lavoratrice della fabbrica di confezioni di San Remo, è sorta nel cuore di una zona contadina, ha parlato delle sue compagne di lavoro che, dopo il matrimonio hanno dovuto tornare in fabbrica per aiutare la famiglia, piene di preoccupazioni più di prima. L'insieme di questa famiglia viene da questi problemi, dall'esistenza di un diritto, di una possibilità di scelta che le lavoratrici intendono di difendere a ogni costo. Ed ecco ancora Anna Tura, studentessa di Montebelluna, e Pia Bassi, sindaco comunista di Pinerolo, riproporre i temi della dignità e della consapevolezza nuove raggiunte dalle donne del Veneto.

La signora Paola Gagliardi, nome di battaglia di una democristiana, recò all'assemblea comunista un'alta testimonianza di impegno civile. I cattolici sono per il rispetto della libertà di coscienza, della libertà di scelta. E respingono la manovra di destra che si nasconde dietro il referendum.

Enrico Berlinguer, fra gli applausi assistenti, si rinnovò insistente. La prima gli stati d'animo e le idee che la magnifica assemblea esprime. Quelle virtù civili — egli dice — che le democristiane, in questa occasione, esprimeranno nella Resistenza e nella guerra partigiana — l'attaccamento alla libertà, la solidarietà umana per le compagne che non si sono perdute: hanno bisogno oggi di esprimersi nuovamente e con grande forza, in difesa di una conquista civile e di libertà quali è la legge sul divorzio.

Domeni, lunedì, il compagno Berlinguer parlerà alle 13 agli operai di Valdagno. Alle 17, nel salone del Petrolchimico di Porto Marghera, si svolgerà un incontro con i consigli di fabbrica e con la classe operaia del centro industriale veneziano nel corso del quale il segretario generale del PCI risponderà a questi ultimi a volte più o meno lavoratori, perché pensavano a un'Italia più giusta e più libera. Invece, sono